

«Politici, nuova generazione cattolica»

Il Papa in Calabria: il crimine ferisce la società. E paga il pranzo ai poveri

Gian Guido Vecchi

LAMEZIA TERME (Catanzaro) – «A volte il clima che si respira nelle nostre società non è salubre, è inquinato da una mentalità che non è cristiana e nemmeno umana, perché dominata dagli interessi economici, preoccupata soltanto delle cose terrene e carente di una dimensione spirituale. In questo clima non solo si emargina Dio, ma anche il prossimo, e non ci si impegna per il bene comune». Bisogna partire da Serra San Bruno, dai Vespri di Benedetto XVI tra i certosini «singolarmente vicini al mio ministero», dalla riflessione sul ruolo «indispensabile» dei monasteri per «bonificare l'ambiente» attuale, per capire il senso dell'appello che ieri mattina il Papa — dopo aver ricordato «la pratica della lectio divina» e «la Scuola di Dottrina Sociale della Chiesa» promosse dalla diocesi — ha rilanciato nella messa di Lamezia Terme: «Auspicio vivamente che da tali iniziative scaturisca una nuova generazione di uomini e donne capaci di promuovere non tanto interessi di parte, ma il bene comune».

Cielo grigio, nubi basse, riflessi metallici dal mare. Ha piovuto tutta la notte, all'alba di ieri c'erano 9 gradi e fango alle caviglie. E così alla messa sono arrivate 35-40 mila persone, un terzo del previsto. Magari ha contribuito il fatto che per raggiungere l'area industriale semi-dismessa — entro le 6 — si dovessero prendere i bus di un consorzio privato cui si è affidata la Curia: 4 euro a testa di biglietto per andare dal Papa. Certo la situazione è difficile, in una città che ha 72 mila abitanti, il 65 per cento di disoccupazione giovanile ma anche una trentina di banche e finanziarie e una quantità di bancomat che pare Zurigo. Il sindaco Gianni Speranza riassume, salutandolo il Pontefice: «Noi non possiamo accettare che nella nostra terra si rafforzi il dominio dei poteri criminali, l'impresa buona sia schiacciata da quella cattiva e inquinata, il capitale illegale si sostituisca a quello legale, i nostri giovani non abbiano lavoro e

prospettiva e siano costretti ad andare via e persino tanti sacerdoti vengano minacciati».

È in questo contesto che il Papa riecheggia il discorso di Cagliari del 7 settembre 2008: quando parlò della necessità di «una nuova generazione di cristiani laici impegnati», dotati di «competenza» e «rigore morale». In zona di 'ndrangheta, di crisi, di disperazione, Benedetto XVI sceglie l'immagine della «terra sismica», e non solo «dal punto di vista geologico» ma anche «strutturale, comportamentale e sociale»: una terra «dove i problemi si presentano in forme acute e destabilizzanti, la disoccupazione è preoccupante e una criminalità spesso efferata ferisce il tessuto sociale, in cui si ha la continua sensazione di essere in emergenza».

Di qui l'elogio alle «sorprendenti» capacità di reazione dei calabresi: «Non cedete mai alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi stessi. Rinovate la vostra, la nostra amata Calabria!». E l'appello prepolitico all'impegno nella società: «Per il bene comune» e non «per interessi di parte», parole significative a una settimana dal raduno delle associazioni cattoliche a Todi. Anche la riflessione sulla necessità di «bonificare l'ambiente», del resto, ricorda l'esortazione a «purificare l'aria» del cardinale Angelo Bagnasco. Che ieri a Genova ha replicato al titolo del *Giornale berlusconiano*: «Non c'è un partito di Bagnasco», ha detto il cardinale, che ha lodato la comunità nomade: «I figli, la vita fragile e malata considerata sacra, sono valori che noi, a volte, stiamo perdendo».

A pranzo il Papa ha voluto che il menù offerto ai poveri fosse lo stesso preparato per lui e ha pagato personalmente il costo. Alla Certosa di Serra San Bruno ha detto che il monastero è «modello di una società che pone al centro Dio e la relazione fraterna». Specie in una società chiassosa dove il «silenzio» e il «vuoto» fanno paura e «la virtualità rischia di dominare sulla realtà». Non è una condanna della Rete o dei social

network, il Papa ha più volte detto che la stessa Chiesa deve usare internet per evangelizzare. Ma un invito alla misura sì: i più giovani «sembrano voler riempire di musica e di immagini ogni momento vuoto», la tendenza è così forte «da far parlare di mutazione antropologica».

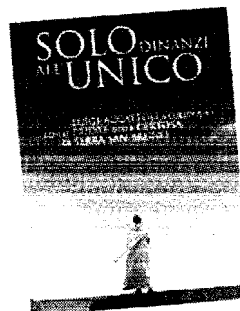
Il libro

La Certosa

Ieri Benedetto XVI ha visitato la Certosa di Serra San Bruno. L'abbazia, in provincia di Vibo Valentia, è stata consacrata nel 1091

Il volume

Solo dinanzi all'Unico è il volume (Rubbettino editore) del giornalista e



scrittore Luigi Accattoli che ha raccolto un colloquio con il Priore della certosa di Serra San Bruno, Jacques Dupont

Il menù della Caritas

- * Tortino di zucchine
- * Maltagliati al sugo di funghi e pancetta di suino nero
- * Agnello di latte con greco bianco e patata cinerina della Sita
- * Dessert di mousse di fichi d'india

D'ARCO